

Prezzo degli abbonamenti
Anno 18
Sem. 8.50
Trim. 4.50

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina es.
Pagine di notizie commerciali, divisa in 12 colonne

Violenta battaglia all'ala sinistra francese sino ad Armentières
Il bombardamento della città di Anversa è imminente
L'avanzata tedesca in Polonia - I russi battuti nei Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

La situazione

L'immane urto delle forze franco-tedesche in Francia è ormai destinato a risolversi sulla linea Roye-Albert-Lens, lungo la quale la battaglia combatte da più giorni con varie alternative di avanzate e di ripiegamenti da una parte e dall'altra.



La battaglia in Francia da Roye ad Armentières

Scontri di avanguardie all'ovest di Lilla e di Lens

BERLINO 7, mattina. — Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartier generale comunica in data 6 ottobre, sera:

I continui tentativi dei francesi per accerchiare la nostra ala destra dell'esercito hanno esteso il fronte di battaglia fino al nord di Arras. All'ovest di Lilla e all'ovest di Lens le nostre truppe d'avanguardia si sono incontrate con la cavalleria nemica.

Non si è ancora avuta una decisione nei nuovi contrattacchi al di là della linea Arras-Albert-Roye.

Battaglia violentissima all'ala sinistra francese

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra la battaglia continua sempre con grande violenza. I fronti opposti si estendono fino alla regione di Lens e La Bassée prolungati da masse di cavalleria che si trovano alle prese fino alla regione di Armentières.

Sul fronte della Somme fino alla Mosa nulla da segnalare.

Nella Woëvre il nemico ha tentato nuovi sforzi per arrestare i nostri progressi, ma gli attacchi sono nuovamente falliti.

Attesa febbrile a Londra

LONDRA 7, ore 21,30. — Nessuna notizia è giunta dal campo di battaglia di Francia né da quello di Anversa, né infine da Pietrogrado all'insuori dei vaghi e brevi comunicati ufficiali.

Un elogio del "Times" alle truppe francesi
LONDRA 7, sera. — Il corrispondente del Times fa l'elogio del coraggio e della disciplina dell'esercito francese, al quale rendono omaggio tutti gli ufficiali inglesi che ritornano dal fronte.

Poincaré in visita ai campi militari

PARIGI 7, sera. — Il presidente Poincaré accompagnato da Viviani e da Millerand giunse al gran quartier generale lunedì mattina. Egli si intrattene alcune ore col generalissimo Joffre; quindi si recò al quartier generale inglese ove si intrattene col maresciallo inglese French.

Martedì visitò i due eserciti francesi. Poincaré e i ministri si informarono del funzionamento del vettovagliamento francese.

Martedì sera Poincaré tornò a Parigi e stamani visitò il campo trincerato della capitale accompagnato da Millerand e dal governatore militare di Parigi generale Gallieni. Poincaré portò seco sei bandiere tedesche che erano state inviate a Bordeaux. Queste bandiere saranno trasportate oggi agli invalidi.

NEL BELGIO Il bombardamento di Anversa è imminente

LONDRA 7, sera. — Si ha da Anversa: I giornali annunciano che con una lettera ufficiale il governatore militare ha fatto sapere al borgomastro che il bombardamento è imminente e invita tutti gli abitanti desiderosi di lasciare la città di farlo immediatamente.

Situazione invariata
BERLINO 7, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

Non vi è nulla da segnalare presso Anversa.

La Croce di ferro di prima classe al vincitore di Liegi

HANNOVER 7, sera. — Il generale Von Emmich, decorato con l'ordine per merito della corona per la presa di Liegi, ha ricevuto la Croce di ferro di prima classe con una graziosa lettera.

I figli di Guglielmo

BERLINO 7, sera. — Il principe Eitel Federico è caduto da cavallo durante un combattimento e ha riportato una contusione al ginocchio.

Il principe Gioacchino attende il permesso dell'Imperatore per ritornare sul campo di battaglia.

Russi, tedeschi e austriaci impegnati dalla frontiera prussiana ai Carpazi

Fra Russia e Germania

L'avanzata russa arrestata nel Governo di Suwalki

BERLINO 7, mattina. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 6 ottobre, sera:

Nel teatro orientale della guerra l'avanzata dei russi contro la Prussia orientale nel governo di Suwalki fu costretta ad arrestarsi. Presso Suwalki il nemico è stato da ieri attaccato con successo.

Nella Polonia russa le truppe tedesche hanno respinto il 4 ottobre i tiragliatori della guardia russa da una posizione fortificata tra Opatow e Ostrowiec togliendo loro circa tremila prigionieri e parecchi cannoni e mitragliatrici. Il cinque ottobre due divisioni e mezzo di cavalleria russa e parte delle riserve principali di Iwangorod sono state attaccate presso Radom e respinte su Iwangorod.

La versione germanica della battaglia di Augustow

ROMA 7, sera. — L'Ambasciata germanica comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo governo:

Le notizie russe di una vittoria sui tedeschi nel governo di Suwalki, e particolarmente presso Augustow, sono infondate. I russi non vinsero, anzi due corpi russi furono completamente battuti, subirono gravi perdite e dovettero ritirarsi in fuga. Tremila e cinquecento prigionieri non feriti, venti cannoni, una batteria pesante e numerose mitragliatrici caddero nelle nostre mani.

Appena l'esercito russo dalla linea Grodno-Kowno cominciò l'avanzata verso il Niemen, le nostre truppe operanti nel governo di Suwalki furono alquanto fatte ritirare per motivi strategici. Questa ritirata volontaria delle nostre truppe sulla linea della loro difesa, sembra essere stata fatta passare dai russi per una vittoria.

La frontiera prussiana varcata dalle truppe dello Czar

PARIGI 7, sera. — Il comunicato delle 15 reca le seguenti notizie sul teatro della guerra orientale:

In Russia l'esercito tedesco, disfatto nella battaglia di Augustow che durò dal 25 settembre al 3 ottobre, tenta di arrestare l'inseguimento su posizioni preparate lungo la frontiera da Wirballen a Lyck. I russi continuano ad avanzare e sono penetrati per parecchi punti nella Prussia orientale.

Riassumendo, l'offensiva dei tedeschi sul Niemen è terminata con un completo insuccesso e con perdite molto considerevoli.

Grandi perdite tedesche nella ritirata verso la Prussia

PARIGI 7, mattina. — Un dispaccio da Pietrogrado dice: I russi, dando vigorosi combattimenti,



Fra Austria e Russia

Truppe russe battute in Ungheria

8000 caduti presso Uzskok
BUDAPEST 7, sera. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

Da ieri a mezzogiorno vi è un violento combattimento a Teco contro i russi. Le nostre valorose truppe avanzano. Inoltre un combattimento accanito è avvenuto a Karacsonfalva ed è terminato con la completa vittoria dei nostri.

La difficile posizione delle truppe germaniche nello scacchiere russo

BERLINO 7, ore 21,40. — Da Goting Paul Lindenberg telegrafa in data 3 ottobre al Berliner Tageblatt:

«Difficilmente qui si può farsi un'idea delle difficoltà che incontrano i nostri nello scacchiere orientale. Il paese si estende ondulato e paludoso con fitti boschi che lasciano aperti stretti sentieri impraticabili alle operazioni militari. Fra i polacchi e gli israeliti a noi propensi trovano mescolati elementi sommarmente a noi ostili che colto spionaggio reso più efficace dagli aviatori russi ostacolano i nostri il più possibile. Si tenga poi conto della superiorità numerica del nemico in sé tutt'altro che disprezzabile. Gli avanzati dell'esercito di Wilna sono più rilevanti di quanto da prima si credesse e si trovano ora riuniti su una linea protetta dalle fortezze di Kowno, di Oltta e di Grodno. Quelli dell'esercito del Marca formano un'altra linea protetta da Grodno, Ossowice e Bielostok. Le nostre truppe sono continuamente in marcia e possono raramente godere un riposo. Sono inoltre molestate continuamente dal maltempo. Nonostante tali difficoltà fra le nostre truppe vi è tutto lo spirito di energia e di ardimento dei primi giorni.»

Tutti i passi dei Carpazi in mano degli austriaci

ROMA 7, sera. — L'addetto militare dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette dal comando supremo dell'esercito austro-ungarico il seguente telegramma in data 7:

Di fronte a tutte le voci riguardanti il successo delle operazioni russe in Ungheria, conviene constatare che tutti i passi a nord e nord-est dei Carpazi sono nelle nostre mani. Le forze russe avanzate contro dei passi dovettero ritirarsi con grandi perdite. Una sorte simile attende una colonna avanzata a Teco, dalla parte della Bucovina.

Notizie diffuse da fonte russa intorno alla presa di alcuni forti di Premysl sono pure invenzioni aventi lo scopo di nascondere al pubblico le gravi perdite dei russi davanti a questa fortezza. La fortezza di Premysl avrà anche nell'avvenire una gran parte nelle nostre operazioni che procedono secondo il piano stabilito.

Un elogio del "Times" alle truppe francesi

LONDRA 7, sera. — Il corrispondente del Times fa l'elogio del coraggio e della disciplina dell'esercito francese, al quale rendono omaggio tutti gli ufficiali inglesi che ritornano dal fronte.

Il giornale esprime l'ammirazione per la rapidità di giudizio e di decisione del generale Joffre dal momento della ripresa dell'offensiva del 6 settembre. La Francia, dice il giornale, può essere fiera dei suoi figli.

MARCELLO PRATI

La guerra nelle colonie

La sede del governo tedesco nelle isole Marshall occupata dai giapponesi

TOKIO 7, (uff.) — Un distaccamento giapponese si è impadronito di Jaluit, sede del governo tedesco nelle isole Marshall. I tedeschi non hanno opposto alcuna resistenza. Le navi inglesi trattenute in porto sono state rilasciate. Il dipartimento della marina dice che l'occupazione è stata fatta per ragioni di necessità militari e non sarà permanente.

Le Marshall sono isole della Micronesia tedesca, a levante delle Caroline. L'isola principale è appunto quella di Jaluit occupata dai giapponesi.

La capitolazione delle autorità

ROMA 7, sera — L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente rapporto dell'Ammiraglio in data di Tokio, 6 corrente: Un distaccamento della nostra squadra, inviato allo scopo di distruggere gli incrociatori tedeschi sparsi e nascosti nell'Oceano Pacifico, giunse a Jaluit, una delle isole Marshall che si suppone fosse una delle loro basi. Un distaccamento da sbarco fu inviato nell'isola. Gli stabilimenti militari furono distrutti, le armi e le munizioni sequestrate e le autorità tedesche capitolarono. Liberammo un giapponese prigioniero che trovammo nell'isola e rilasciammo un vapore britannico che era trattenuto in porto.

Atroci accuse

contro religiose e infermiere tedesche

PARIGI 7, ore 8. — La sera stessa dei primi combattimenti avvenuti sui terreni francesi i gendarmi arrestarono sul campo di battaglia un gruppo di religiose e di infermiere tedesche, che sotto la direzione di un maggiore si dedicavano ad un orribile compito: fingendo di curarsi piolosamente sui feriti, essi iniettavano loro un trapianto del cloroformio, che finiva di ucciderli. Questi banditi furono trascinati nel torrione di Vincennes. Ieri vennero condotti in vettura cellulare in diverse prigioni di Parigi, dove dovranno attendere di comparire davanti al consiglio di guerra.

Nell'istante in cui la piccola porta del Panier si salda si richiudeva dietro di lui, il maggiore, un piccolo individuo dai capelli bianchi, fece comprendere che questo veicolo era indegno di lui. E siccome la sua protesta non produceva nessun effetto, egli si tolse il superbo casco a punta e lo sostituì con un berretto piatto piuttosto modesto. I due guardiani che lo accompagnavano si accentrarono di squadrarlo sdegnosamente. Gli ufficiali francesi che si trovavano colà, colti alla sprovvista, fecero il saluto militare; tanto è grande in essi l'abitudine della disciplina. Gli infermiere in numero di un centinaio non fecero nessuna difficoltà a scendere nelle vulture cellulari. La loro partenza venne accompagnata dalle grida ostili di numerosi parigini che stavano nelle vicinanze della caserma. Quanto alle religiose, in numero di 15, furono condotte alla prigione di San Lazzaro. Quando colta loro cuffia nera penetrarono nella corte delle prigioni, la suora superiore non poté reprimere un movimento di disgusto e: «Toglietevi immediatamente le vostre cuffie, disse alle compagne. Voi siete indegne di portare l'aureola della carità».

ERNESTO RAGAZZONI

Mine francesi

nelle acque territoriali austriache

BORDEAUX 7, matt. — Il Ministero della Marina comunica il seguente avviso:

Essendo state seminate mine automatiche nel mare Adriatico dalla marina austro-ungarica, le forze navali francesi hanno dovuto ricorrere a mine analoghe in questo mare. Per evitare alle navi neutrali, danni simili a quelli che le mine austro-ungariche hanno fatto loro subire, le mine seminate dalle forze francesi presentano le garanzie prescritte dalla convenzione dell'Aja del 1907.

La zona pericolosa per la navigazione comprende le acque territoriali della Monarchia austro-ungarica e i canali situati fra le isole e la costa di Dalmazia. Ne è dato avviso col presente agli interessati conformemente all'art. 3, paragrafo 2 di detta convenzione del 1907. Bordeaux, 6 ottobre. F.to: Augagneur, Min. della Marina

Il terremoto in Asia Minore

3000 case distrutte - 4000 vi timi COSTANTINOPOLI 7, mattina. — Le scosse di terremoto nelle regioni di Burdur e di Isbarta continuano. Secondo ulteriori notizie su 5000 case di Isbarta, 3000 sono interamente distrutte e le altre rese inabitabili. Le vittime umane a Isbarta e dintorni ammontano a 1500 ciò che fa ascendere a più che 4000 il numero totale. Ieri l'altro notte è stata avvertita una scossa di terremoto ad Egherdir senza produrre danni.

Essad Pascià

vuol sottomettere tutta l'Albania

Prossima entrata a Scutari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 7, sera — Le condizioni di Scutari sono davvero anormali. La cittadinanza è divisa in due campi: da una parte i cattolici e dall'altra i musulmani, istigati dai vari emissari e agenti dell'Austria che fanno una attivissima propaganda per mantenere il disaccordo fra quelle popolazioni. La vita a Scutari è davvero strana. La sera alle 6 tutte le porte delle case vengono chiuse e barricate dall'interno, mentre tutti gli uomini atti alle armi da una parte e dall'altra si riuniscono in due punti differenti della città e dispongono le loro vedette notturne pronti a lanciarsi gli uni contro gli altri al primo cenno di ostilità. E così, ogni notte che passa sono nuove vittime fraterne che si succedono continuamente, perchè non passa notte che fra cattolici e musulmani non si venga alle mani.

A Scutari le parti, o per meglio dire i capi, non sono mai riusciti a mettersi d'accordo fra di loro. Infatti anche durante il regno del principe di Wied esistevano fra i capi più influenti della città dei vivi dissensi che furono causa dell'improvvisa partenza di Fevzi bey, il governatore inviato da Guglielmo, che fu mandato via dalla maggioranza della popolazione. Durante i governi che si sono succeduti a Scutari, non si è mai avuto un accordo perfetto nei rappresentanti della popolazione. Queste ragioni hanno indotto Essad Pascià a prendere un contegno energico per far cessare una buona volta tutti questi dissidi interni che dilaniano l'Albania, e la rendono incapace di tutelare la propria indipendenza. Essad Pascià ha inoltre deciso di sottomettere al potere del governo di Durazzo tutta l'Albania e far cessare una buona volta ogni causa di intervento straniero, anche per porre un argine alla propaganda austriaca che con denaro e con altri mezzi persuasivi è riuscita ad accaparrarsi un buon numero di capi dell'interno dell'Albania che sappia spingere contro la Serbia ed il Montenegro.

Intanto Essad Pascià ha inviato ai Malsiori ed ai Mirditi che sono sotto gli ordini del principe Bib Doda un ultimatum per sapere se intendono o meno sottomettersi alla sua autorità; e si ha ragione di credere che Bib Doda non esiterà a fare la pace col pascià Toptani. Non resterebbe quindi che Scutari; ed Essad Pascià ha deciso di partire domani per Durazzo per la via di Jsmi passando per Alessio alla testa di numerosi armati per prendere possesso della città. A Scutari si vive in grande preoccupazione per l'annunziato arrivo di Essad Pascià; ma vi posso assicurare che la cittadinanza non esiterà a sottomettersi al suo potere perchè ha un grande bisogno di pace e accetterà volentieri qualsiasi governo disposto a garantirlo. Sul principio del nuovo governo stabilito dagli insorti a Durazzo si era sparsa la voce che il Montenegro volesse con un colpo di mano impadronirsi di Scutari e annetterlo finalmente al suo stato. Infatti Re Nicola avrebbe avuto tutto il diritto di violare il territorio albanese per il fatto che fin a ieri l'Albania è stata campo di speculazioni dell'Austria per cui quotidianamente si deplorano conflitti fra montenegrini e truppe albanesi organizzate dalla monarchia austro-ungarica. Tuttavia il re del Montenegro nel suo ultimo colloquio concesso ad Essad Pascià gli ha dichiarato la sua ferma intenzione di rispettare l'integrità del territorio albanese. Così con maggior sicurezza Essad Pascià intraprenderà domani la marcia su Scutari e sarà certo la fine dell'anarchia imperante colà e, quello che più importa, segnnerà il fullimento completo della propaganda austriaca.

Calmi perfetta a Valona

L'Agordat, nella baia Essad pascià sarà ben accolto

VALONA 6 (telegrafato da Bari 7) — Valona è in calma perfetta. Sulle onde stantie e stamane un po' agitata dalla sua baia, al cui ingresso l'isola di Sazon erge proletrica il nero profilo di rocce, si culta pigramente il nostro incrociatore Agordat. Sulle rive, fra le casucce bianche e grigie del paese, era raccolta ieri poca gente, che attende l'arrivo del postale con le notizie da Durazzo e si notavano una cinquantina di armati: i gendarmi che costituiscono tutta la forza dell'autorità albanese. La situazione, si compendia in tre parole: nulla di nuovo. Per la cronaca vi comunico che mi è stata qua confermata la notizia della vittoria riportata da Mussa Bey e dai suoi albanesi a Berat contro le bande epirote che marciavano verso Valona. Mussa Bey ha conquistato al nemico quattro cannoni e due mitragliatrici e ha fatto numerosi prigionieri. Gli epiroti completamente sconfitti si sono dispersi sui monti a sud di Berat. Anche posso dirvi che qua a Valona va rafforzandosi il partito di Essad Pascià. E a presumere che quando il nuovo ditatore dell'Albania si presentasse davanti alla città avrebbe accoglienze non meno lusinghiere di quelle che ha avuto quattro giorni sono a Durazzo.

MARIO BASSI

Il colera a Cracovia

VIENNA 7, mattina — Il «Correspondenz Bureau» annuncia che a Cracovia e a Neu Sandez si sono constatati casi di colera.

L'episodio di re Carlo smentito dal governo rumeno

ROMA 7, ore 21.30 — La Legazione della Rumenia comunica:

«In presenza delle numerose informazioni da fonte estera riprodotte da alcuni giornali italiani insieme con corrispondenze dello stesso tenore relative alla Rumenia e alla persona di Sua Maestà il Re Carlo, come ai particolari della seduta del Consiglio di Corona tenuto al principio della guerra, la Legazione di Rumenia è autorizzata a tutti questi racconti, dei quali il meno che si possa dire è che sono ridicoli, e protesta con tanta maggior energia contro tali informazioni infondate perchè trattasi chiaramente di un piano malevolo verso la Rumenia e il suo sovrano.

Le dimissioni del gen. Tassoni

Il dissidio fra il Capo di Stato Maggiore e il Ministro

Il Consiglio dei Ministri d'oggi - L'interessamento del Re

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 7, sera — Tutti i giornali si occupano anche stasera estesamente delle dimissioni del generale Tassoni, divenuto l'argomento di attualità, e più degli altri il «Giornale d'Italia» che ne parla per tre buone colonne, rifacendo la storia dei dissensi che avrebbero indotto il generale Tassoni a dimettersi e ad insistere nella presa decisione.

Il vero motivo delle dimissioni sarebbe, secondo il citato giornale, la delusione che il generale Tassoni ha provato allorché si è accorto che la meta che egli si era prefisso, accettando il sottosegretariato alla guerra, era troppo irata di difficoltà, troppo lontana e troppo ardua, mentre il suo posto era modesto e gli permetteva una relativa libertà e una relativa efficacia nelle sue iniziative. Per talun il rappresentante diretto di una delle correnti in contrasto sarebbe stato appunto il Tassoni. Ora, anche a rigori di logica, ciò non può essere. Il sottosegretario ha nell'organismo del ministero una funzione di semplice cooperazione nell'attività del Ministro e non può essere quindi un diretto responsabile di quell'orientamento verso provvedimenti militari incompiuti o manchevoli, la cui responsabilità è tutta del capo del dicastero.

Quanto ai dissensi, ognuno comprende come essi non possano avere per diretti interpreti che due alti personaggi dell'esercito: il generale Grandi ministro e il generale Cadorna capo di Stato Maggiore. Il generale Cadorna, che gode la piena fiducia del governo, dell'esercito e del paese, assumendo l'incarico, conosceva con ogni esattezza il quadro desolato cui doveva accingersi a dar rimedio, sottoponendo alla definitiva sanzione del ministro i provvedimenti necessari perchè l'esercito, rinnovati e completati i materiali dei magazzini, riorganizzati i quadri e fatti pronti i munizionamenti — potesse trattare ogni eventualità, nella piena organizzazione e assetto del piede di guerra. Attraverso un'opera tenace e paziente, le condizioni dell'esercito sono ormai migliorate di molto e l'eventualità di un conflitto non è più tale da preoccupare quanti al Ministero seppero avere fin dal principio una nozione rapida e completa delle necessità.

Ma il comando dello Stato Maggiore ha raggiunto i suoi scopi o sta per raggiungerli, dopo avere dovuto difendere le sue proposte dalle ostilità del Ministero; intendiamo parlare del generale Grandi, cui spettava di deliberare sulle proposte stesse. Il «Giornale d'Italia», premesso che, se alcune delle delibere falcidite dal Ministero ebbero poi corso, ciò fu per l'intervento diretto ed autorevole del presidente del Consiglio, si domanda se il ministro della guerra, accettando la carica, aveva un'idea esatta e completa di ciò che era necessario fare e con tanta insistenza, fu fatto.

Ricordate poi le note dichiarazioni del generale Porro, le segnalazioni delle difese dei magazzini fatte dai comandanti dei corpi di armata, il «Giornale d'Italia» dice che negli uffici del generale Cadorna maturavano intanto i piani di risanamento, provvidenzialmente affrontati allo scoppio della guerra, e si domanda: Fino al giorno di una diretta minaccia di guerra, il ministro Grandi poteva avere provato nella sua fatica incerta e temporagginata l'eloquente giustificazione dei fondi che mancavano, ma quando il denaro fu con ogni larghezza offerto alle opere di difesa e di preparazione militare, come spiegare certi fatti, certi rifiuti, certe ostinate incertezze? Scoppiate le ostilità, il ministero tentò le vie dei rimedi sotto il tenace impulso animatore del generale Cadorna e molto si è fatto, a dispetto delle remore e delle incertezze che stupiscono ufficiali e deputati, ora che è notorio il largo margine finanziario offerto al ministero.

Ad esempio si erano constatate non poche deficienze nei rifornimenti invernali. Or bene, la proposta del Cadorna per questo rifornimento per un mese rimase senza soluzione; fu soltanto dopo questa lunga attesa che il Cadorna ebbe pronta e definitiva, per tramite del Presidente del Consiglio cui si era rivolto, l'autorizzazione a provvedere. Dopo altri rilievi intesi a dimostrare e a censurare opere incerte e negative dell'attuale ministro della guerra, il «Giornale d'Italia» conclude scrivendo:

Nessuna offerta di prestito del miliardario Carnegie alla Germania

PARIGI 7, mattina — E' sintomatica o grave per i finanzieri tedeschi la dichiarazione fatta al «New York Tribune» dal finanziere americano Andrea Carnegie. Anche a lui la Banca Tedesca aveva fatto domande di denaro. Egli ha dichiarato che tornando dall'Inghilterra, quando già la guerra era scoppiata, ebbe l'impressione che la responsabilità della guerra pesasse interamente sulla camarella militare del Kaiser. Lo stesso giornale aggiunge che Andrea Carnegie non avrebbe mai offerto un soldo alla Germania.

La vertenza con la Francia

per un'oasi tripolitana

e le spiegazioni del nostro governo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — Un giornale del mattino ha pubblicato stamane la notizia che un distaccamento francese aveva occupato le piccole oasi di Barahat a sud di Ghat in Tripolitania ove da qualche mese trovatisi regolarmente insediata l'amministrazione italiana con un residence e un presidio. Questa notizia, che contrastava con gli accordi testè intervenuti fra il Governo di Roma e quello di Parigi, sembrava non degna di fede. Tuttavia fu raccolta stamane da qualche giornale. Ora sta in fatto a quanto si assicura da fonte autorevole che nessuna occupazione è avvenuta. I due governi avevano di comune accordo stabilito che una apposita commissione mista avrebbe proceduto allo studio del confine definitivo fra la Tripolitania e i possedimenti francesi. La commissione doveva riunirsi a dicembre, ma in seguito alla sopraggiunta guerra europea la Francia ha chiesto di rinviare lo studio a tempo meno burrascoso e l'Italia ha annuito. La voce probabilmente è nata dal temporaneo passaggio per Barahat di un ufficiale francese con una piccola scorta di malaristi; ma presentemente non vi è alcun europeo nell'oasi e la questione è rimasta impregiudicata. Barahat, minuscola oasi a sei chilometri da Ghat, trovatisi sulla carovaniera Tripoli-Ghadames-Ghat.

La nota del Governo dice così: «Alcuni giornali hanno dato notizia dell'occupazione dell'oasi di Barahat a sud dell'oasi di Ghat, da noi recentemente occupata, da parte dei francesi. Sta in fatto che la questione della appartenenza dell'oasi di Barahat costituisce un punto di contestazione fra Francia e Italia che sarà risoluto al momento della delimitazione sul terreno del confine a sud di Chadames occidentale e meridionale della Tripolitania. Fino a che la questione non sia risolta, è inteso fra i due Governi che l'oasi di Barahat occupata né dalla Francia né dall'Italia. In conseguenza di quest'intesa il Governo italiano avendo saputo verso la fine di agosto che un gruppo di malaristi algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Barahat e che un ufficiale francese si era spinto fino al villaggio di questo nome inalberando la bandiera francese, fece le necessarie comunicazioni al Governo della Repubblica il quale ha dichiarato che il fatto doveva essere avvenuto prima che giungessero al Governatore dell'Algeria gli ordini precisi e categorici che erano stati dati dal Governo centrale in seguito alle intese suddette e dei quali il Governatore dell'Algeria ha assicurato che avrebbe subito curato lo scrupoloso adempimento».

Queste spiegazioni ufficiali persuadono fino a un certo punto. Non si comprende bene come al giorno d'oggi non si trovi alcun europeo nell'oasi, quando al principio dell'informazione si dice che da qualche mese trovatisi ivi regolarmente insediata l'amministrazione italiana. Dove sono andati quel residence e quel presidio? E' chiaro dunque che il Governo italiano, pur lasciando impregiudicata la questione, ha intanto cominciato col cedere terreno, secondo la sua antica tradizione. Ma siccome questo movimento... indietro dei nostri confini tripolitani corrisponde evidentemente ad una richiesta dell'altro pretendente, giova notare la nessuna compiacenza del Governo francese in questo momento in cui pure esso non si lesina parole di amicizia e seduzioni di proposte generiche. L'oasi disputata si trova a sei chilometri appena sotto Ghat. Ciò significa che la Francia ci contesta la proprietà del territorio situato subito al di là del nostro estremo punto d'occupazione attuale! E' l'applicazione rigorosa del famoso patto anglo-francese per l'interland post-tripolitano. Questo rigorismo non può non sembrare una stonatura nelle circostanze presenti.

L'«Osseivatore», al clero

per la neutralità e per la pace

ROMA 7, ore 21.30 — L'«Osseivatore Romano» pubblica un articolo al clero degli stati belligeranti.

L'articolo dice: «Fin dall'inizio della terribile crisi che travolge tanta parte del mondo, noi ci imponemmo uno speciale dovere di imparzialità e di moderazione. Per seguire questa linea di condotta l'«Osseivatore» anche in quei giudizi ed apprezzamenti che non potevano venire interpretati come espressione autorizzata del pensiero della suprema autorità della chiesa, ha ubbidito a quei sentimenti che sembra debba essere comune a tutti i cattolici dei vari paesi, nella ora tristissima che attraversa l'Europa. Mi in questo suo atteggiamento è stato confermato altresì e confortato dal pensiero di uniformarsi in tale guisa e di rispondere nel miglior modo possibile agli intendimenti e ai desideri della Santa Sede, che nelle umane contese e nei sanguinosi conflitti che ne derivano ha sempre avuto e vuole assolutamente mantenere la più completa e la più assoluta imparzialità. L'atteggiamento da esso assunto e scrupolosamente mantenuto anche nella recente contesa per il possesso della Libia, nella quale erano pure in gioco importanti interessi della politica interna, sta a dimostrare in modo luminoso la sincerità e la fermezza di questo proposito della Santa Sede. La quale ad ogni altro interesse antepone la sua missione di pace e di carità fra tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza e di religione. E termina l'articolo: «Che, mentre un'atmosfera di odio e di violenza avvolge nelle sue tafferie devastatrici tanta parte dell'umanità, la moderazione e l'equità dei cattolici di ogni paese, e specialmente quella dei ministri del Signore rappresentati almeno come onesti e tranquilli, in cui ciascuno, senza rinunciare per questo alle sue legittime aspirazioni, faccia opera santa di cordia e di pace nell'interesse supremo dell'umanità».

I famosi decreti Hohenzolern

fornano in vigore

Licenziamenti di regnicoli a Trieste

(Servizio part. del Resto del Carlino)

TRIESTE 7, sera (Per telefono dal confine) — Fra i quattro decreti emanati nell'agosto 1913 dal principe Hohenzolern, contro gli italiani che riguardavano in modo speciale il direttore delle officine elettriche municipali, il decreto imponeva il licenziamento immediato dell'ing. Sospiso perchè cittadino italiano. Più tardi, come è noto, la citazione seguita in Italia è del presidente del Consiglio italiano perussiano il quale a Vienna a non imporre al Comune di Trieste l'approvazione di uno dei decreti del Governatore ed effettivamente, fino ad ora, di quei decreti non si parlò più e gli impiegati rimasero al loro posto.

Ma, nell'agosto, il luogotenente principe Hohenzolern mandò al Comune una nota nel quale domandava se il Sospiso era stato licenziato. Il Comune rispose a Vienna e chiese se il Governatore decampato dal suo proposito, lasciasse i regnicoli al loro posto, della soddisfazione al Governo italiano. Il Governatore rispose di non saperne nulla. Pochi giorni sono il principe Hohenzolern mandò al Comune l'ordine di licenziare immediatamente il Sospiso, in base ai decreti dell'agosto 1913 e il Comune si dette ubbidire.

Nell'agosto 1913, mentre il generale Canova, ospite dei suoi condiscipoli alla scuola militare austriaca a Wlad Newstadt, assicurava gli alti ufficiali austriaci che in Italia la simpatia era all'Alleanza si faceva sempre più viva che l'irredentismo era ormai un nome passato alla storia, il principe Hohenzolern, d'accordo col ministro di Vienna e in una forma altissima e burlesca tutta sua, ordinava col suo decreto al Comune di Trieste di licenziare entro 15 giorni, gli impiegati regnicoli delle aziende comunali, fossero o no nati a Trieste, avessero o no chiesto prima ma inutilmente la sudanzza austriaca. Gli impiegati regnicoli delle aziende comunali erano circa una quarantina, la maggior parte veramente triestini e nati, di lungissimo domicilio, di famiglia. Ma l'ingiunzione del luogotenente era tanto più grave e illegale in quanto la legge esclude bensì i cittadini italiani ma non le aziende austriache, cioè dalle vere e proprie aziende industriali; tanto è vero che in Durazzo, a Vienna e in altre città dell'Impero, sono impiegati nelle aziende comunali i parochi sudditi germanici. L'atto era così illegale e provocatorio che il Governo italiano, anche per proteste unanime dell'opinione pubblica, si rivolse in via diplomatica a Vienna. Il conte Sturg, in un discorso che tutti ricordano, dichiarò allora che tutti i regnicoli erano bensì nella sostanza legali, ma che non sarebbero stati sospesi.

Ora, invece, ci viene la notizia che l'ing. Sospiso, direttore dell'officina comunale del Gas di Trieste, contro cui era rivolto il primo decreto luogotenenziale, è stato esonerato dalle sue mansioni, e come lui, per forza, dovranno essere licenziati anche tutti gli altri impiegati regnicoli. In tutti i casi anche se la misura fosse presa contro il solo, non per questo perderebbe della sua gravità.

Insomma quest'Austria cosa crede che stiano noi? Anche in questo momento, in cui il suo organismo burocratico sta per sfasciarsi e il suo esercito è costretto a diventare un corpo d'armata ausiliario inquadrato nelle file dell'esercito tedesco, essa rinnova, con una noncuranza e una balzana addirittura di demenza, tutte le sue gloriose gesta antitriestine. Il suo console in Abbissinia vendè cannoni e sparge inimicizia contro di noi. La sua marina ci manda a centinaia le sue mine micidiali ad affondare i nostri mercantili e ad interrompere il nostro commercio. La sua flotta bombardò le opere italiane di Antivari. Nel Trentino si obbligano i nostri operai a scavare le trincee contro di noi, e, come se tutto ciò non bastasse, ora si cerca di infierire anche burocraticamente contro i sudditi. Fino a quando? Crediamo che sia tempo di furlia, e per sempre!

L'irrequietudine dei rumeni

circa la situazione attuale

VIENNA 7, sera — Il «Correspondenz Bureau» ha da Budapest:

«L'«Endependanz Rumene» trae dall'equilibrata attitudine di alcuni giornali di Bukarest la seguente conclusione: «Le riunioni inopportune e le agitazioni di parte della pubblica opinione non hanno alcuna conseguenza, se non quella di mettere la situazione rumena in una falsa luce facendo credere ai vicini che un conflitto fra nazione e governo sarebbe imminente. Dinanzi alla patriottica attitudine dell'intero popolo, queste misere provocazioni crollano da se stesse.

Fervore di armamenti a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 7, mattina

Secondo notizie particolari è rinvenuto il fervore degli armamenti. Si nota nel governo una grande preoccupazione per il rifornimento dei viveri. Le autorità ottomane hanno fatto larghi decreti di requisizione e il governo accumula gran quantità di provviste a Costantinopoli.

Nessuna nave dopo lo «Zenta», è stata persa dall'Austria

ROMA 7, sera — L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

«Siamo autorizzati a constatare ancora una volta che la sola perdita di nave che ha subito la marina da guerra austro-ungarica, è quella dell'incrociatore «Zenta». Le notizie annunciate resero perdite di navi, come quella di parecchi torpediniere che avrebbero urtato contro mine, sono senza alcuna eccezione destituite d'ogni fondamento.

Benito Mussolini risponde a Libero Tancredi

Fra uomini di paglia

Noblesse oblige. Il direttore dell'Avanti! domanda di rispondere a Libero Tancredi nelle nostre colonne. Ecco fatto. E non polemizzeremo con l'ospite. Egli, del resto, rivendica a sé il diritto — riconosciuto all'idea Nazionale, al Popolo Romano, al Resto del Carlino — di mutare idea. Naturalmente, ma Mussolini ci aveva abituati a dar di « rinnegato » a chi mostrava le proprie crisi spirituali. Prendiamo ora atto della « sua » crisi. Ed osserviamo: i giornali nominati hanno chiaramente rispoaciato nelle loro colonne il mutato atteggiamento dei loro ispiratori e scrittori; perché l'Avanti! li ha beffeggiati? E infine: il Mussolini ha mutato, sta bene; o come mai l'Avanti! ha continuato a battere, imperterritamente, una monotona e sterile negazione? Ecco una « differenza » che il Mussolini non ha nemmeno tentato di discutere...

Voi, o signori del Carlino, che non avete avuto ragione di rifiutare a Libero Tancredi la pubblicazione della lettera che egli mi ha diretto, avete anche meno ragione — io ritengo — di respingere questa mia risposta, anche se non sarà necessariamente molto breve.

Comincio col dichiarare, e ciò non sembra cinismo paradossale, che non mi dolgo affatto dell'appellativo che il Tancredi mi affibbia. Dinanzi agli avvenimenti tempestosi dell'Europa odierna, gli uomini che non fanno la storia, ma debbono limitarsi ad osservarla, sono un po' tutti uomini di paglia, anche se si chiamano Tancredi. D'altra parte se uomo di paglia è colui che si contraddice talvolta nella sua qualità di uomo pubblico o privato, o si contraddice fra il suo ieri e il suo oggi, io potrei presentare una magnifica collezione di uomini di paglia. Dovrei, naturalmente, fare delle indiscrezioni, sollevare dei veili, recare nel tumulto della moltitudine ciò che fu detto e pensato nelle ore e negli abbandoni confidenti dell'amicizia quando, conversando, ci si mette da più opposti punti di vista. Non lo faccio. Ma non mi dispiace che Tancredi, nel suo disperato e pazzesco tentativo di conciliare l'anarchia con lo stato e col militarismo borghese, porti nella circolazione i brandelli scelti ad arte delle nostre interminabili discussioni, e cerchi trascinarci dall'altra parte della barricata fra gli apologeti del grande macello.

Carte in tavola e parole chiarissime. Di che mi accusa il signor Tancredi, con l'avallio compiacente del Carlino? Di non aver saputo dare al giornale che dirige una direttiva sicura, ecc. ecc. Si può pensare accusa più balorda? Chi cosa è stato di dire? Per dare una direttiva sicura ad un giornale, mentre tutta l'Europa frana, mentre tutto si capovolge e si sovverte, mentre si compie con la guerra una delle più grandi liquidazioni della storia, e i ieri non è più e i domani non ancora si è delineato, e si domandi un giornale una direttiva sicura, durante questa colossale unweckling di valori materiali e morali, bisogna, o avere il cervello di un genio che vede e prevede tutto, o il cervello di un idiota che accetta il destino senza indagare.

Ma, se non un genio, non sono nemmeno un idiota. E non mi vergogno di confessare che, nel corso di questi due mesi tragici, il mio pensiero ha avuto oscillazioni, incertezze, trepidazioni. E chi dunque, fra gli uomini intelligenti d'Italia e di fuori, non ha subito più o meno profondamente il duro travaglio di questa crisi interiore? E dove è in Italia il giornale che, dall'inizio della guerra ad oggi, abbia seguito una direttiva sicura? Chi me lo sa indicare? Forse l'idea Nazionale, triplicità agli inizi e anti-triplicità oggi: forse il Resto del Carlino? Ma se lo stesso Popolo Romano funerario e quindi proclive alla immobilità, è stato dapprima triplicitista e poi, dopo l'intervento inglese, si è convertito alla causa della neutralità... E forse che queste mie incertezze sono rimaste custodite come un segreto o non si sono invece fatalmente e necessariamente riverberate sul giornale? E allora lo «soppigliamento», di cui favoleggia Tancredi, dov'è?

Chiunque abbia seguito l'Avanti! avrà notato il corso del mio pensiero. Sono stato franco nel senso politico e sentimentale della parola fino al giorno del voto di Londra; poi gli avvenimenti, e una più chiara conoscenza della situazione, hanno attenuato la mia franchezza. Quando poi ho saputo che, nelle carceri della repubblica, ci sono centinaia di detenuti politici del «Carnet B»; quando ho letto gli articoli di certi giornali francesi autorevoli, non sequestrati, e nei quali si propugnavano la spartizione della Germania sconfitta; quando sono venuto in possesso di altri elementi dei quali parlavo quando lo credo opportuno, i miei entusiasmi francofilo hanno subito un più marcato raffreddamento; allora mi sono detto e l'ho stampato, in uno di quei tali articoli che scrivo più frequentemente di quello che il Tancredi grifone non pensi, che la vittoria della Triplice intesa rappresentava per l'Italia e per la causa del socialismo il « minor male ». Oggi io sono ancora francofilo, e non ho « rinnegato » nulla, egregio contraddittore, ma mi rifiuto di esaltare superficialmente la guerra della Triplice intesa come una guerra rivoluzionaria, democratica o socialista, secondo la volgare, corrente opinione dei circoli massonici e riformisti.

Quanto all'intervento dell'Italia, è questione da esaminare ormai da punto di vista puramente e semplicemente « nazionale ». Reazione e rivoluzione non centrano più, o assai indirettamente. Orbene, tutti coloro che hanno letto durante questi due mesi l'Avanti!,

avranno notato questa « grafica » del mio pensiero. L'antitesi fra il mio « me » pubblico e il mio « me » privato non esiste: quello che turbava la mia coscienza di uomo si rifletteva, per necessità di cose, nella mia opera di pubblicista, ed è stato notato infatti. Questo dello soppigliamento è una stupidissima fola.

E la prova della mia « duplicità » spirituale e politica, della mia doppiezza, come rincara il Carlino? Eccole, secondo le misteriose rivelazioni di Libero Tancredi: « Io so pure, scrive Tancredi, che hai parlato a me delle classi che l'Italia dovrebbe mobilitare per intervenire, e mi hai fatto l'elogio del fucile modello 1891, e hai dichiarato che alla guerra contro l'Austria tu avresti partecipato con entusiasmo ». Ebbene, che cosa c'è di eccezionale in tutto ciò? Di compromettente? Di doppio? Ma non l'ho scritto pochi giorni fa, polemizzando con Hervé, che se l'Italia vuole andare a Trento ed a Trieste, deve mobilitare due milioni di soldati? E fare l'elogio di un fucile per le sue qualità tecniche, o dire che gli alpini sono degli eccellenti soldati, significa forse affermare la necessità urgente di una guerra all'Austria? E nel caso di guerra dell'Italia all'Austria, non ho sempre detto e stampato — anche ieri — che l'atteggiamento dei socialisti italiani, o di gran parte di essi, sarà, « praticamente » diverso? Non ostile, ma in un certo senso simpatico? Dov'è dunque l'antitesi « perfetta », di cui va cianciando l'allegro Tancredi?

Dell'impreparazione militare non ho parlato soltanto « privatamente » col Tancredi, ma anche pubblicamente sul giornale. Dell'impreparazione, esiste tuttora. « Non spetta a voi occuparne », dichiara il Tancredi. Ah, dunque, noi dobbiamo predicare la guerra, volere la guerra, e non curarci nemmeno di sapere se questa guerra sia possibile, dal momento che, per farla, non bastano gli articoli e le conferenze del Tancredi? Sarebbe il colmo dell'incoscienza! Ignora dunque il Tancredi, che ai primi di ottobre l'Italia non potrebbe mobilitare che le sole otto classi dell'esercito permanente, secondo dichiara uno scrittore nell'ultimo numero della Preparazione, organo militare?

I miei giudizi sulla neutralità governativa li mantengo, ma tra quelli pubblici e privati non v'è differenza di sorta. Ho detto e ripeto pubblicamente e privatamente, sul giornale e in un'assemblea di partito a Milano, alla quale, Tancredi, che l'Italia ufficiale è « imbottigliata » inchiodata nella sua neutralità. Colpa di chi? Non certo dei socialisti. Ho detto, ho scritto, e ripeto che l'Italia poteva fare la politica della grande potenza ai primi di agosto, stracciare il trattato della Triplice Alleanza, unirsi alla Triplice Intesa e, con questo gruppo, tentare la buona o la cattiva fortuna. Se non l'ha potuto o voluto fare la colpa non è dei socialisti. E' giudicando le cose da un punto di vista nazionale o di obiettività critica, che io ho avuto momenti di ripulione contro questa neutralità governativa che è bassa, mercantile, non illuminata da qualche speranza; ma neutralità di ripiego, degna di gente che vive alla giornata. Ma questa situazione non siamo noi che l'abbiamo creata, non siamo noi che dobbiamo espriare le conseguenze di tutto un indirizzo di politica estera antinazionale dal 1860 ad oggi.

Le classi dirigenti italiane sono nei «cul di sacco» delle loro contraddizioni, insufficienze, colpe: ci restino! Questo ho detto qualche volta al Tancredi, il quale, pure ricordando tanti particolari insignificanti, dimentica il nodo centrale delle nostre discussioni. Il quesito che io gli ponevo e gli pongò, il quesito unico e chiaro e formulabile, è questo: può il partito socialista assumersi l'iniziativa e la responsabilità di una guerra? Tancredi rispondeva: No. E Lorand mi dichiarava in altra occasione: Non vi chiediamo tanto! E Filippo Naldi nel Carlino in altra circostanza, conveniva che non si poteva pretendere che il partito socialista assumesse l'iniziativa della guerra. Non l'iniziativa, dice Tancredi, ma nemmeno l'« opposizione ».

Orbene tutti sanno che la nostra opposizione ha avuto un carattere particolarissimo nei riguardi di una guerra contro l'Austria-Ungheria. Sin dai primi di agosto il Governo sapeva che la nostra ostilità alla guerra avrebbe cambiato tono e forma a seconda delle circostanze: violenta, insurrezionale, nel caso di una guerra contro la Francia; ideale e « delegata » nel caso di una guerra contro l'Austria-Ungheria. Non ci siamo giovati dell'ignoranza delle masse per incitare il Governo a tradire il paese. No. Il Governo non può crearsi un alibi qualsiasi attraverso il nostro atteggiamento. Se lo pensasse, sarebbe un governo suicida. La nostra opposizione alla guerra è stata un movimento di propaganda socialista, di diffusione di principi e nulla più. Quando noi, infatti, accettavamo la chiamata delle classi senza passare il limite per difendere la neutralità, venivamo ad accettare in massima la mobilitazione stessa. Una campagna « di fatto » contro la guerra avrebbe dovuto incominciare ad opporsi al richiamo delle classi. Il carattere della nostra opposizione alla guerra è dunque precisato: il manifesto famoso viene ad attenerlo. Vi si parla, e vero, di opposizione — e poi non si accenna nemmeno alla guerra, ma non si accenna nemmeno allo scoppio generale che alla vigilia della guerra lo ritengo appunto — e potrei anche ingannarmi — un disastro e una folla.

Che cosa rimane ora dell'acra requisitoria tancrediana? Nulla o ben poco. Tancredi è un anarchico-fenomeno: un anarchico che esalta la guerra e vorrebbe spingere l'Italia alla guerra. Ora, se

vo' qualche cosa che comincia ad essere un poco repugnante è appunto questo anarchismo che inascherà le sue incisioni intellettuali e politiche sotto il pretesto comodo e... simpatico dell'eresia. Se vi è qualche cosa da colpire è appunto questo giovare della qualità di anarchico per accreditare in un certo qual senso la propria merce intellettuale e rendere dei servizi alla classe borghese. Se ve' qualche cosa che dovrebbe finire è Libero Tancredi o... Massimo Rocca. A scelta. Quale è fra i due l'uomo di paglia che io mi riservo di presentare domani; Rocca o Libero Tancredi? All'uno e all'altro io dico, concludendo, che non conosco « adattamenti » per amor di stipendio. Sono troppo « irragole » nella mia vita per nutrire di queste preoccupazioni. Sappia Tancredi che l'anno scorso mi dimisi da direttore dell'Avanti! per un dissidio assai lieve con i miei compagni della direzione del partito. Lezioni di dignità non ne accettai da nessuno, ma meno che meno poi da Massimo Rocca, il cui caso è infinitamente pletoso!

Ecco un uomo che, sentendo crescere ogni giorno il grottesco e l'immoralità della sua posizione intellettuale e politica si afferra a tutto pur di avere dei compagni e dei complici. E' tanto basso che non si accorge di mentire, narrando episodi insussistenti come quello del prof. Pirro, mentre non sente l'elementare pudore di avvertire che io non ho mai accettato il suo punto di vista. Non è certo da siffatto campione che io posso accettare la ingiunzione di risolvere i miei casi di coscienza. Il consiglio, caso mai, deve partire da altre bocche; e quanto all'ora, la scelgo io.

BENITO MUSSOLINI Una dichiarazione

Il prof. Raffaele Pirro ci scrive dichiarando « di non aver mai avuto l'onore di essere incaricato da Benito Mussolini di riferire qualche cosa al Tancredi » e di non aver « mai consentito nelle idee del Tancredi » essendo recisamente favorevole alla neutralità assoluta.

Intervista col sen. Mangilli sulla situazione economica finanziaria dell'Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)
MILANO 7, sera — Il « Sole » pubblica stamane una importante intervista col presidente della Banca Commerciale Italiana senatore Mangilli intorno alla situazione economica finanziaria dell'Italia nell'attuale momento.
Dopo aver premesso che una vasta guerra ha anche sulle economie di un paese neutro le sue ripercussioni che provengono di governo, e iniziative di industria e di commercio possono sensibilmente attenuare, il senatore Mangilli loda l'azione del governo per quanto riguarda la proibizione di speciali esportazioni, la moratoria, il rifornimento di combustibili, la assicurazione dei rischi di guerra. In pari tempo invidia una maggiore ripresa della attività industriale dichiarando che le finanze aiuteranno ogni iniziativa sana.
Ha constatato che le difficoltà del cambio, merco l'opera delle banche verranno diminuendo e dall'attuale corso di essi travede buoni auspici, prevedendo che se la neutralità continuerà si potrà giungere ad un cambio sotto la pari.

Il Presidente della Banca Commerciale dichiara che la situazione bancaria in Italia è sana, e interpellato sulla interrogazione comparata in una recente pubblicazione tedesca circa la Banca Commerciale; ha fatto esplicite dichiarazioni.

La Banca che presiede, egli ha detto, nacque per iniziativa tedesca e, come la sua nazionalizzazione, è seguita di pari passo con lo sviluppo. Oggi però essa è una Banca italiana perché con le 312 mila azioni costituenti il capitale sociale non sono le 6000 collocate in Germania e in Austria, ovvero le poche decine di migliaia in Francia e in Svizzera che possono dare luogo a diffidenze.

Il senatore Mangilli elogia l'azione assolutamente italiana spiegata dalla Banca Commerciale alla quale ha parte tanto attiva ed eloquente e con la sua opera finanziaria, ha sottratto molte e molte industrie dalla dipendenza estera che in parecchi casi era propria tedesca.

Smentisce vivacemente le rimesse e gli impieghi in Germania e afferma che la Banca Commerciale all'inizio della guerra era ed è tuttora direttrice di una decina di milioni verso la Germania e che in tutte le altre voci della stessa situazione non vi è che un milione circa impiegato in titoli tedeschi.

L'Italianità, e il patriottismo della Banca Commerciale possono fare fede in tutti i governi d'Italia.

In fine l'intervistato loda la politica illuminata degli istituti di emissione diretta dal com. Sstringerà a cui è addetta la garanzia del paese in questo momento, e conclude:

Io non sono né ottimista né pessimista. Io constato che la nostra situazione economica e finanziaria è sana; penso allo stato degli avvenimenti che siavi provvedimenti di governo e serie iniziative industriali e commerciali convenientemente aiutata, possono farci superare il duro momento e condurci ad un utile sfruttamento economico dell'attuale stato di neutralità preparando anche una più vigorosa fioritura economica per l'Italia quando la pace tornerà sul mondo.

Giorgio Lorand in Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)
ANCONA 7, ore 21. — Domani sera nel nostro teatro delle Muse il deputato belga Giorgio Lorand ripeterà la sua conferenza sul tema « La guerra del Belgio e il diritto delle genti ».

Giorgio Molli assume la direzione della « Vita »,

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 7, ore 21. — La Vita porta stasera nella sua prima colonna la seguente dichiarazione:

« La Società Editrice Nazionale (accomandita semplice) proprietaria del giornale la Vita dal 1.º agosto 1909 con atto in data 5 ottobre deliberava di mettersi in liquidazione, la quale come di diritto è andata al proprio gerente rag. Ottorino Raimondi. »

Con successivo atto in data 6 ottobre la proprietà del giornale la Vita è stata ceduta al signor cav. Giorgio Molli, antico redattore del giornale e che da oggi ne assume anche la direzione, col cambiamento di pronuncia. Ottorino Raimondi lascia la direzione amministrativa della Vita a Giorgio Molli, assumendone la direzione politica a seguire una breve dichiarazione nella quale fra l'altro dice:

« In una carriera giornalistica ormai lunga ho sempre avuto obiettivo chiaro, preciso, incommutabile: quello di un'Italia forte, bene armata, per mare e per terra, non per minaccia altrui, ma per sua difesa

e per difesa delle sue liberrissime istituzioni: di un spirito che guarda all'avvenire in tutto il vasto mondo dove per necessità di cose manda tanta parte dei suoi figli a guadagnarsi il pane, figli che hanno diritto ovunque al rispetto e alla protezione del proprio paese ».

Una interrogazione per le indagini austriache sui proughi trentini

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 7, ore 21. — E' stata presentata alla presidenza della camera la seguente interrogazione diretta al ministro degli esteri e al presidente del consiglio: per sapere se sia vero che il console italiano di Innsbruck agevolò comunque la venuta in Italia di una commissione di polizia austro-ungarica per compiere indagini sui proughi trentini riparati a Verona e a Milano.

La interrogazione è degli on. La Pagna, Pedrini, Caporali, Canepa e Celli.

Intermezzo elettorale presso il confine

I tre neutralismi nel collegio che fu di Fusinato

(Dal nostro inviato speciale)

Feltre, 7

Una rapida sosta elettorale in queste mie escursioni venete, si rende necessaria in questo collegio di confine dove il pensiero politico di Guido Fusinato può aver lasciata qualche eredità. Ed è di questo che mi sono immediatamente occupato in una breve inchiesta sulla situazione di questo collegio alla vigilia delle elezioni politiche che sono indette per il giorno otto del prossimo novembre, elezioni nelle quali i diversi partiti che scendono in lotta non potranno evitare di dire tutto il loro pensiero sulla guerra e l'atteggiamento del nostro paese.

Occorre prima di tutto rilevare che in questo feltrino pacato, si nota subito un avverso grado di emulività di quello che distingue altre zone venete di confine; non la rumorosa discussione nel caffè, non gli scatti individuali, non l'ansia per il domani, non quel pletoso sciamare di pensieri e di parole che sembrano strofe di poesia che ho avuto l'occasione di seguire altrove in altre località.

E' il nostro temperamento, mi diceva un signore, non siamo espansivi. Ma è anche un fatto, a parte il temperamento, che nel collegio che fu di Guido Fusinato, non vi è, o almeno io non ho notata, l'onda di consensi verso un fine immediato che altrove trascina tutti gli spiriti. Se dico tutti gli spiriti, i socialisti mi perdonino.

E' vero, l'altro giorno un socialista, ed uno di quelli che vanno per la maggiore, affermava calorosamente in una conversazione a Venezia che a lui non sarebbe importato affatto che in Venezia se la prendessero l'Austria o la China, gli esquisimi o gli abissini. Ma è anche vero che altri socialisti invidiosissimi di tali affermazioni con delle riserve agli imperativi categorici della neutralità, si fidano il pensiero ed i discorsi delle popolazioni che da un mese vado avvicinando per favorire una tesi o per fare un piacere a me stesso o per rendere un servizio, ma raccoglio ciò che vedo e sento, con passione sì, talvolta, ma sempre con uno scrupolo che mi costringe a marciare lunghe e non comode alla pari parecchi altri che hanno le opinioni del pubblico belle e fatte con la prospettiva del loro assoluto, rinverrebbero volentieri. Ma lasciamo andare e torniamo al collegio di Feltre, il collegio detto buona gente pacata.

Avrà un vero e proprio seguito politico, in questo suo collegio, Guido Fusinato? Aveva un seguito politico inteso nel suo avo intellettuale? Non pare. Guido Fusinato era un conservatore ed i molti non chiedevano di più: era un uomo di valore ed ai molti bastava; era un uomo che stava in alto nella scala degli uomini politici e questo i molti lusingava.

Ma non vi era anche, ed è giustizia chiederlo, intorno a Guido Fusinato un sistema di benevolenze elettorali che succedeva gradatamente e stringeva legami personali, e ammansava, e intrappolava in una devozione che non era sempre fatta di convinzione?

Deputato del collegio di Feltre da 1892, in ventidue anni di assiduità locale, Guido Fusinato faceva di queste rocce le fondamenta di granito delle sue idee per le sue vittorie e chi osava muovere contro di lui, andava a fraccassarsi contro quelle pareti. Lo sanne l'avvocato Bizzarini, democratico, mandato contro Fusinato nel 1900, il socialista avv. Boscolo cui toccò medesima sorte con medesimo esito nel 1904, il radicale marchese Mosti francomuto nel 1904, ed il socialista avv. Basso un temperato socialista, benemerito di questi contrade, presidente della Deputazione provinciale non sovversiva che i socialisti riportarono nelle imminenti elezioni.

Nelle ultime due lotte elettorali, non stante la formidabile posizione di Fusinato, vi fu tuttavia qualche panico nella sua massa elettorale; e si vide allora a paese di Fontazzo che appartiene alla Diocesi padovana di monsignor Pellizzo, accorrere tutto alle urne, avvenimento mai verificatosi dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Verso questo paese di Fontazzo non sono molte le simpatie dei feltrin, neanche dei più temperati; non vi è dunque gran che di coazione politica con i decanati del battagliero vescovo padovano che è un rinomato scacchiere politico.

Questa volta Fusinato non è più. Ed i clericali saranno loro. E quelli non

per difesa delle sue liberrissime istituzioni: di un spirito che guarda all'avvenire in tutto il vasto mondo dove per necessità di cose manda tanta parte dei suoi figli a guadagnarsi il pane, figli che hanno diritto ovunque al rispetto e alla protezione del proprio paese ».

Una interrogazione per le indagini austriache sui proughi trentini

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 7, ore 21. — E' stata presentata alla presidenza della camera la seguente interrogazione diretta al ministro degli esteri e al presidente del consiglio: per sapere se sia vero che il console italiano di Innsbruck agevolò comunque la venuta in Italia di una commissione di polizia austro-ungarica per compiere indagini sui proughi trentini riparati a Verona e a Milano.

La interrogazione è degli on. La Pagna, Pedrini, Caporali, Canepa e Celli.

Intermezzo elettorale presso il confine

I tre neutralismi nel collegio che fu di Fusinato

(Dal nostro inviato speciale)

Feltre, 7

Una rapida sosta elettorale in queste mie escursioni venete, si rende necessaria in questo collegio di confine dove il pensiero politico di Guido Fusinato può aver lasciata qualche eredità. Ed è di questo che mi sono immediatamente occupato in una breve inchiesta sulla situazione di questo collegio alla vigilia delle elezioni politiche che sono indette per il giorno otto del prossimo novembre, elezioni nelle quali i diversi partiti che scendono in lotta non potranno evitare di dire tutto il loro pensiero sulla guerra e l'atteggiamento del nostro paese.

Occorre prima di tutto rilevare che in questo feltrino pacato, si nota subito un avverso grado di emulività di quello che distingue altre zone venete di confine; non la rumorosa discussione nel caffè, non gli scatti individuali, non l'ansia per il domani, non quel pletoso sciamare di pensieri e di parole che sembrano strofe di poesia che ho avuto l'occasione di seguire altrove in altre località.

E' il nostro temperamento, mi diceva un signore, non siamo espansivi. Ma è anche un fatto, a parte il temperamento, che nel collegio che fu di Guido Fusinato, non vi è, o almeno io non ho notata, l'onda di consensi verso un fine immediato che altrove trascina tutti gli spiriti. Se dico tutti gli spiriti, i socialisti mi perdonino.

E' vero, l'altro giorno un socialista, ed uno di quelli che vanno per la maggiore, affermava calorosamente in una conversazione a Venezia che a lui non sarebbe importato affatto che in Venezia se la prendessero l'Austria o la China, gli esquisimi o gli abissini. Ma è anche vero che altri socialisti invidiosissimi di tali affermazioni con delle riserve agli imperativi categorici della neutralità, si fidano il pensiero ed i discorsi delle popolazioni che da un mese vado avvicinando per favorire una tesi o per fare un piacere a me stesso o per rendere un servizio, ma raccoglio ciò che vedo e sento, con passione sì, talvolta, ma sempre con uno scrupolo che mi costringe a marciare lunghe e non comode alla pari parecchi altri che hanno le opinioni del pubblico belle e fatte con la prospettiva del loro assoluto, rinverrebbero volentieri. Ma lasciamo andare e torniamo al collegio di Feltre, il collegio detto buona gente pacata.

Avrà un vero e proprio seguito politico, in questo suo collegio, Guido Fusinato? Aveva un seguito politico inteso nel suo avo intellettuale? Non pare. Guido Fusinato era un conservatore ed i molti non chiedevano di più: era un uomo di valore ed ai molti bastava; era un uomo che stava in alto nella scala degli uomini politici e questo i molti lusingava.

Ma non vi era anche, ed è giustizia chiederlo, intorno a Guido Fusinato un sistema di benevolenze elettorali che succedeva gradatamente e stringeva legami personali, e ammansava, e intrappolava in una devozione che non era sempre fatta di convinzione?

Deputato del collegio di Feltre da 1892, in ventidue anni di assiduità locale, Guido Fusinato faceva di queste rocce le fondamenta di granito delle sue idee per le sue vittorie e chi osava muovere contro di lui, andava a fraccassarsi contro quelle pareti. Lo sanne l'avvocato Bizzarini, democratico, mandato contro Fusinato nel 1900, il socialista avv. Boscolo cui toccò medesima sorte con medesimo esito nel 1904, il radicale marchese Mosti francomuto nel 1904, ed il socialista avv. Basso un temperato socialista, benemerito di questi contrade, presidente della Deputazione provinciale non sovversiva che i socialisti riportarono nelle imminenti elezioni.

Nelle ultime due lotte elettorali, non stante la formidabile posizione di Fusinato, vi fu tuttavia qualche panico nella sua massa elettorale; e si vide allora a paese di Fontazzo che appartiene alla Diocesi padovana di monsignor Pellizzo, accorrere tutto alle urne, avvenimento mai verificatosi dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Verso questo paese di Fontazzo non sono molte le simpatie dei feltrin, neanche dei più temperati; non vi è dunque gran che di coazione politica con i decanati del battagliero vescovo padovano che è un rinomato scacchiere politico.

Questa volta Fusinato non è più. Ed i clericali saranno loro. E quelli non

Note d'oltre confine

I feriti trentini - Un battaglione trentino scomparso - Arresti e sei fuicilazioni - Dimostrazioni - Ciò che narrano i feriti in Galizia.

(Nostra corrispondenza)
Dalla frontiera vicentina 7, sera

(G. S.) — Appena varcata la frontiera, vi trasmetto tutte quelle notizie che da fonte ineccepibile ho potuto avere sulla vita trentina e sulle sorti della guerra che l'Austria combatte in Galizia. Sono notizie esatte nei particolari e ignorate e che per questo riesciranno interessanti a sapere.

Feriti a Trento ne giungono quotidianamente e in numero rilevante; finora ne sarebbero raccolti colà circa 4 mila, mentre a Innsbruck ve ne sono 8 mila, a Linz 12. I feriti italiani si fanno ammontare a 20 mila. Tra loro è vivo assai il malcontento per il modo diverso, col quale sono trattati, dai feriti di altre nazionalità. Agli austriaci, per esempio, è concesso un permesso illimitato mentre per gli italiani questo si limita a quattro o cinque settimane, dopo le quali, anche se non del tutto ristabiliti, devono ritornare al campo. Ad essi negli ospedali si suole affidare il servizio di guardia.

Sino a pochi giorni fa non era giunto nessun elenco dei morti, e nel primo, pubblicato la settimana scorsa figura il nome di soli otto trentini.

Del 4.º battaglione del 1.º reggimento cacciatori, costituito nella maggior parte di trentini non si ebbe più notizia.

Gli arresti che si operano a Trento sono sempre numerosi. Molti giovani che avevano tentato di disertare languono nei sotterranei del Castello. Qui, finora, che si sappia, si operarono sei fuicilazioni. Fra i fuicilati però non v'è nessun irredento.

Le perquisizioni si susseguono incessantemente. L'avvocato Balista, vice presidente della Lega Nazionale, ritenuto colpevole di avere indotto alla diserzione molti trentini, riuscì a fuggire.

Si ebbero in questi giorni e anche in passato, qua e là, delle dimostrazioni ostili alla guerra. A Bolzano se ne accese qualcuna e furono affissi sui muri e dispendiosi dei manifesti con la scritta: «Wir wollen den Frieden».

A Vienna le dimostrazioni di giubilo furono molto scarse e non dominava certo l'entusiasmo.

Quando giunse l'annuncio della vittoria di Kranick nei primi giorni della campagna in Galizia, alle 22 di sera, a Trento fu suonata la sveglia e i soldati furono fatti uscire per la città ad inneggiare alla vittoria e a traccannare per trionfo. La libertà che si gode a Trento non è certo invidiabile. Nel geniale dell'Imperatore l'Alto Adige, non aveva sciorinato i dovuti omaggi. Il direttore avvocato Stefanelli, fu chiamato in polizia e ammonito e minacciato di prigione. Così le ammonizioni ad impiegati, studenti, professori, negozianti ecc. non si contano più.

Dei fatti d'armi in Galizia i feriti parlano con molta discrezione essendo vigilati. E' generale il malcontento contro i comandanti. Gli ufficiali sono accusati di non conoscere il terreno e di essere soverchiamente fiduciosi nell'organizzazione militare. Un treno che conduceva il 2.º reggimento cacciatori si inoltrò fra le posizioni russe; fu sorpreso dai russi circondato e la truppa dovette arrendersi con le munizioni intatte. Due feriti fanno sulla vittoria di Kranick questa versione. La vittoria fu veramente conquistata ma non fu del tutto mantenuta. Basti narrarvi questo episodio: Su un pianoro fu allestito un accampamento sul calar della notte, e alle truppe stanche gli ufficiali avevano concesso il riposo dicendo che i russi erano lontani. L'inganno fu tragico.

I russi dopo il tocco piombarono sull'accampamento, investendolo con un nurrivo fuoco di artiglieria. Fu una strage!

Le truppe concentrate in Galizia mancano d'approvvigionamento. Così scarseggia il cibo e non si mangiano che rape e patate. Un ferito in un mese non ebbe che quattro pagnotte!

Le ultime truppe inviate al fuoco furono le reclute di due mesi. Pel 26 corr. sono richiamati i riformisti della classi 92-93 e 94, ed è ordinata la leva del '95.

L'Austria conta all'inizio della primavera di porre in piede di guerra altri 600 mila uomini.

Millerand e Combes al cardinale Ferrata

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, ore 21 (X) — Il cardinale segretario di Stato va migliorando rapidamente dalla sua leggera indisposizione. Continuano a pervenire ogni giorno dispacci e lettere che sono prova dell'interessamento e della considerazione di quale è circondato in tutti i paesi dell'estero.

L'« Idea Nazionale » a questo proposito afferma che nel gran numero delle attestazioni di plauso giunte al cardinale Ferrata dopo la sua elezione alla Segreteria di Stato furono notate le congratulazioni di due ben conosciute personalità politiche della Repubblica Francese: Combes e Millerand.

Naturalmente queste manifestazioni hanno un carattere esclusivamente personale, dalle quali però non è possibile eliminare ogni contenuto politico.

Vedi appendice in sesta pagina

GINO PIVA

Ironaca della città

Il comm. Lodovico Malaguti morto a Palermo

Il telefonista da Palermo 7, ore 20: È qui deceduto, a 80 anni, il comm. avv. Lodovico Malaguti, bolognese, che da lungo tempo qui dimorava.

Laureatosi in Bologna, impressa la carriera giudiziaria e giunse in breve tempo a reggere l'ufficio di capo cancelliere della Corte di appello di Venezia.

Presiedette varie Commissioni d'esami e fu prescelto ad inviato in speciale missione al Ministero della Giustizia per il riordinamento degli Uffici di magistratura.

Promosso infine a Capocancilliere alla suprema Corte di Cassazione in Firenze. Fu guidatore dei suoi speciali meriti, fu ultimamente promosso a commendatore della Corona d'Italia. Da poco era a riposo.

Portiamo sentite condoglianze alla famiglia.

L'arquisitoria del Procuratore generale per l'omicidio di Ermeneqdo Gardenghi

Il delitto orribile che fu consumato nella notte di Santa Lucia l'anno scorso in una piccola casa rustica lungo la via del canale a Medicina, sarà portato alle Assi di Bologna nella prossima quindicina.

Per il stesso fu notificata all'avv. Washington Zampa, costituitosi P. C. nell'interrogatorio di Gardenghi Giovanni, contro Mezzetti Antonio, imputato di omicidio nella persona di Gildo Gardenghi, la requisitoria del comm. Morandi.

La detta requisitoria il P. G. mentre dichiara di non doversi procedere in merito di Mezzetti Alfonso, Mascagni Elisa e Mezzetti Ferdinando per insufficienza di indizi, chiede alla Sezione d'accusa che sia rinviato il Mezzetti Antonio innanzi alla Corte d'Assisa per rispondere di omicidio volontario premeditato.

Il grave fatto che destò in Medicina e in Bologna così dolorosa impressione, riuscirà ancora interessante per le rivelazioni che si avranno al dibattimento.

Un'assemblea della Pro Patria et Rege per discutere dell'attuale momento

I soci della Pro Patria et Rege sono convocati in assemblea straordinaria per venerdì 9 corrente alle ore 21 nella sede sociale per trattare in merito all'attuale situazione politica.

Stante l'importanza dell'adunanza è fatta una preghiera ai soci di non mancare.

Una tabaccheria di Corticella svaligiata dai ladri

Quattro arresti. L'altra notte a Corticella, quattro individui, approfittando dell'ora tarda e della solitudine del luogo, penetrarono mediante scasso nella tabaccheria del signor Ezzezia Saturni, per farsi abbandonare bottiglie di generi di privativa che vi erano.

Non contenti della buona provvista di tabacco e di sigari, i quattro mascalzoni s'appropriarono anche il cassetto del banco, contenente lire 50 in denaro, più due bicchierette che si trovavano nel negozio.

Col carico dell'intera refurtiva, che ammontava al valore di circa 650 lire, essi si diedero alla fuga, dirigendosi verso Bologna.

Nelle prime ore del mattino giungevano battuti a Porta Lama: dove il loro atteggiamento insospetito alquanto agguato nella frazione di Bertolina, i quali, dopo essere interrogatorio, ritennero opportuno di dichiararsi in arresto.

Uno dei ladri poté fuggire agli agenti, gli altri tre, che si trovavano ora alle carceri di San Giovanni in Monte, sono stati denunciati per: Bianconcini Luigi fu Fortunato e Bianconcini Alberto di Antonio, dimoranti in Via Santa Caterina 63, Arcanti Cesare di Torquato di anni 49, dimorante nella stessa via al n. 39.

Il tantino certo Mengoli Mario, diciottenne, che abita fuori Porta Galliera N. 259, venne pure arrestato nella mattinata dai Reali Carabinieri di Corticella.

Teatativi di furto in Via Arienti

Circa venti giorni fa, alla sede della Casa Paralela della Parrocchia in Via Arienti N. 4, ignoti ladri tentavano di aprirsi un varco forzando la serratura, ma, disturbati forse nel loro lavoro da persone che passavano, si diedero alla fuga, rimandando l'impresa a miglior tempo.

Dopo quattro settimane, i tentativi furono rinnovati. Questa volta, però, i ladri — persone della durezza dell'inferrata — provarono a scassinare l'uscio. Destata dal rumore, un'inquilina si affacciò a una finestra che da quel cortile e con alle grida di allarme provocò una scortella fuga dei ladri.

In seguito a questi fatti, l'autorità di Pubblica Sicurezza dispese un servizio di pattugliamento, che riuscì peraltro infruttuoso.

La scorsa notte, verso le ore 3, i ladri, allo scopo di ritentare la prova, si diedero ancora convegno in Via Arienti davanti alla Casa Paralela.

Il signor Baroncini, che abita nella stessa via al N. 27, mentre rincasava, ebbe la fortuna di vederli, in un gruppo di cinque individui, fermi ed in atteggiamento sospetto. Vedendosi scoperti, i ladri mandarono un loro rappresentante per imporre al signor Baroncini il silenzio e l'immediato allontanamento. Il signor Baroncini, invece di obbedire e ritirarsi, una voce dopo tornava sulla strada, armato di rivoltella e sparava tre colpi in aria scopo di allarme.

Insultare dire che, ancora una volta i ladri fuggirono in granle levate.

Le disgrazie

Investito da un camion e da un biroccio. Alle ore 15.20 di ieri il colono Albino Bandiera, d'anni 21, si dirigeva a Borgo Panigale conducendo due buoi che tiravano un carro.

Giunto alla «Cavalleria» il Bandiera vide giungere un camion militare, su cui erano alcuni artiglieri, comandati da un sottufficiale, e volle correre dinanzi al carro per fermare i buoi.

Non giunse in tempo e rimase fra una ruota del carro e il camion.

Gli artiglieri fermarono immediatamente la macchina e prestarono i primi soccorsi al disgraziato giovane, che era caduto e non dava quasi più segni di vita.

I pompieri avvertiti accorsero coll'autolettica e trasportarono il Bandiera all'Ospedale Maggiore, dove, nonostante le cure di quei sanitari, cessava poco dopo di vivere per fortissima commozione viscerale.

VERI IMPERMEABILI

inglesi e Soprabiti per l/2 stagione. Convenientissimi SARTORIA L. PITANI

ULTIME NOTIZIE

L'ala sinistra francese riacquista il terreno perduto

La piazza di Przemysl resiste agli attacchi dei russi

(Servizio particolare del "Reste del Carlino")

Al ventiquattresimo giorno della battaglia dei "tre fiumi,"

(Dal nostro inviato speciale)

Guerra di numero

PARIGI 7, ore 24 — A nord sull'Oise la battaglia si manifesta sempre più violenta. Sappiamo in che giorno è cominciata questa battaglia: il 15 settembre... È finito dunque il ventitreesimo giorno di questo titanico combattimento. Sembra che, estendendosi, la lotta si sia trasformata sopra una parte del fronte. La guerra di assedio, la guerra di macchine con assalti continui fra due eserciti ottimamente organizzati, la guerra di tenacia, di prudenza, di coraggio, dove eccellono generali e soldati diventa ora una guerra di numero. Tale almeno è l'impressione che danno i comunicati. Da un capo all'altro del lungo serpente di fuoco che va dal nord all'est della Francia, si possono contare circa 450 chilometri. Figuriamoci quante macchine, quanti cavalli, quanti uomini esige una simile distanza.

Alla sinistra si ha una battaglia asprissima, la battaglia che gli inglesi chiamano dei tre fiumi: l'Aisne, la Somme e l'Oise; nuovi effettivi tedeschi sono segnalati a nord-ovest di Lilla nella regione a nord della linea Tourcoing-Armientieres. Uno degli ultimi comunicati dice:

« Masse di cavalleria importanti prendono effettivi nemici. Le truppe francesi sono assalite a Lassigny e qui ricevono dei rinforzi per attacchi continuati, che però restano senza risultati. Ora i nemici si mostrano numerosi al nord di Lilla. I tedeschi impiegano tutta la forza, tutta la violenza, tutte le risorse possibili. Però da parte dei francesi vi sono ragioni a bene sperare. Oggi, 7 ottobre, i movimenti dei tedeschi si svolgono nella stessa regione dove si svolgevano il 28 agosto.

A nord gli eserciti combattono con grande violenza. Le truppe alleate mantengono la loro posizione ad Arras ed avanzano leggermente a nord di Soissons, facendo qualche progresso nella regione del Berry aux Bains e guadagnano terreno sulle alture della Mosa.

La «ridotta nazionale» del Belgio

Le truppe tedesche che attaccano il campo trincerato di Anversa non cercano di investire questa formidabile fortezza: si limitano per momento a dirigere tutti i loro sforzi contro le opere avanzate fino alla Schelda a sud e a sud-ovest, fra la Schelda e il Nethe. Sembra che lo scopo immediato dei tedeschi sia quello di fare una dimostrazione abbastanza imponente per impedire agli eserciti da campagna belgi di uscire dal campo trincerato e molestare le truppe tedesche nel centro del Belgio. Se l'esercito tedesco modificasse il proprio piano e volesse prendere la potente piazzaforte, dovrebbe consacrare a questo compito grandissime forze. Ad Anversa risiede la famiglia reale; l'esercito belga è concentrato ad Anversa: tutta l'organizzazione centrale del regno afferma ad Anversa l'indipendenza del Belgio dinanzi alla occupazione delle provincie del sud da parte degli invasori. La difesa di Anversa è di capitale importanza per la salvezza del paese. Si può essere certi che i belgi appranno barre tutto il partito possibile dalle risorse di cui dispone la loro eredità nazionale. Anversa ha la sua cintura preceduta da un largo fossato fiancheggiato da batterie con casematte; ha una seconda cintura a circa sei chilometri dalla piazza forte e una terza cintura di fortificazioni a circa venti chilometri: può quindi sfidare a lungo gli sforzi impetuosi del nemico. L'occupazione di questa fortezza anche temporanea, solleverebbe un importante problema internazionale.

«La caduta di Anversa — scrive a questo proposito il Temps — e la presa per parte dei tedeschi della piazza forte, costituirebbe una grande minaccia per l'Olanda perché i tedeschi diventerebbero padroni del corso della Schelda. Noi — continua il Temps — non abbiamo il diritto di discutere sulle simpatie delle potenze neutrali fino a che non si manifestino con atti che non si possono conciliare con l'osservanza della neutralità. Abbiamo però piena fiducia nelle dichiarazioni ripetute a parecchie riprese dall'Aja a proposito della neutralità dei Paesi Bassi; ma sappiamo pure quanto sia delicata la situazione dell'Olanda nella presenti circostanze internazionali; noi abbiamo la convinzione che se la questione della Schelda venisse improvvisamente aperta a causa della presa di Anversa, l'Olanda sarebbe risolta con la lealtà, col rispetto del diritto che sono nelle tradizioni della sua politica».

Il carattere della grande battaglia

Per comprendere il carattere della grande battaglia che si svolge in Francia e le ragioni che rendono possibile la sua continuità, è necessario avere presenti le condizioni in cui combattono gli eserciti. Dal due lati vi sono linee di fortificazioni ed ogni esercito assedia le opere di difesa dell'altro. I tedeschi sono giunti per primi sul terreno ed hanno messo a profitto i vantaggi offerti dal suolo, come fanno notare anche i comunicati francesi, ed hanno preso pos-

La Francia si prepara alla guerra invernale

L'opera alacre

PARIGI 7, ore 24 — La Francia si prepara per la campagna d'inverno. Il Governo militare di Parigi ha fatto raccogliere tutte le coperte che si trovavano nelle caserme. Se ne sono trovate trecento mila che sono state subito spedite sul fronte. L'opera delle autorità militari è mirabilmente secondata dalla iniziativa privata. Il sontuoso palazzo dell'Automobile Club occupa in Piazza della Concordia è stato trasformato da quindici giorni in ufficio di spedizione e magazzino di deposito. Da quindici giorni partono quotidianamente dal palazzo dell'Automobile Club furgoni carichi di abiti destinati ai soldati. Oggi alle cinque i furgoni hanno portato via 8750 pacchi di indumenti. Un particolare curioso: uno dei furgoni è stato preso qualche giorno fa a tedeschi ed esso sarà fra tre giorni al suo punto di destinazione. I doni affluiscono. Un generoso anonimo ha spedito giorni sono all'Automobile Club duemila pacchi di tabacco. Il donante ha voluto serbare l'incognito. Un industriale ha mandato cinquecento pacchi di indumenti. Un profumiere ha mandato mille scatole di sapone. Numerosi sono coloro che passano e offrono venti, cento, cinquecento e anche mille lire senza far conoscere il loro nome.

La cavalleria tedesca trattenuta al nord di Lilla

BORDEAUX, 7, notte — Il comunicato delle 23 dice:

«Salvo alle due ali dove gli attacchi tedeschi sono stati respinti, la calma è quasi completa su tutto il fronte. Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca è stata trattenuta a nord di Lilla dove essa era stata respinta.

Tra Chaulnes e Roye il terreno precedentemente perduto è stato ripreso. Al centro noi abbiamo avanzato su alcuni punti.

Alla nostra ala destra nulla da segnalare.

Sulla via d'Anversa Case e animali abbandonati

BERLINO 7, ore 16 — Telegrafano da Amsterdam ad Berliner Tageblatt in data cinque ottobre:

«Bombe tedesche caddero ieri nei paesi di Linth e Hove. Nelle città di fortezza l'illuminazione è sospesa durante la notte. I caffè vengono chiusi alle otto, nella strada continua anche di sera la frequenza della gente, che attende i bollettini gridati ad alta voce. Il ministero della guerra è trasferito ad Ostenda.

Lo stesso Berliner Tageblatt in data quattro novembre:

«Da Volcedre a Makenem la nostra automobile corre sulla piana e nella strada maestra, fiancheggiata la distesa della campagna. Al paesello di Epegem avvertiamo le prime tracce della guerra: nella campagna, sparsi fra le barbabietole, giacciono berretti da soldati, zaini, calci di fucile, tutti multi ricordi di una lotta passata. Poi più in là fossati e tombe. Scorgiamo una croce: vi si legge: «Qui diciassette soldati belgi morirono per la patria».

Le granate che piovono da Makenem e dai forti portano la devastazione nelle case dei contadini. Blocchi di muro sono saltati via: i vetri delle finestre sono in frantumi. Nessuno abita più, fuori dei soldati, in queste caratteristiche casette dal rosso tetto embriciato.

Passando, vediamo qua e là presso le stoppie alcuni forni militari che preparano il pane caldo per i soldati. Dalla splendida massicciata della strada l'automobile deve intanto improvvisamente deviare, rasentando quasi il fossato, per fare libero il passo ai pesanti carichi di bagagli, di foraggi, di munizioni che cricchiando, seguono monotoni le colonne dei militari. La strada appartiene oramai a loro: i soldati che li accompagnano sembrano indifferentissimi al rombo dei cannoni, che sempre più si avvicina. Alcuni dormono perfino sui carri, altri siedono tranquilli sui carri fumando la pipa. Uno si affaccia a guardare un bianco terrier che abbaia sconcolato: fu trovato lungo la strada e conosciuti e gatti corrono oramai sperduti senza padrone.

A Makenem, questa cittadina, una volta tanto tranquilla, soggiorno di religiosi, ora è divenuta un campo di battaglia. Nella battaglia sanguinosa, combattuta perfino nelle strade, Makenem l'avevamo occupata; poi dovemmo ritirarci per tornare trionfanti la seconda volta. Ora sulla torre della cattedrale, la scintilla della nostra bandiera. La popolazione rimasta si era durante le vicende della lotta annidata nelle cantine. Dopo giorni di terrore e di fame abbandonò subito i nascondigli, schierandosi atterrito e confuso in mezzo alla strada. L'abbandono in cui giace questa città è un quadro fantastico.

Entrati in una casa, trovammo sorpresi in una stanza terrena un cavallo che tremava dalla fame. Come vi era entrato?

Bandiera germanica conquistata dagli inglesi

BORDEAUX 7, ore 24 — Oggi alcuni soldati inglesi di fanteria hanno trovato in una trincea abbandonata sotto un mucchio di cadaveri una bandiera tedesca. Il trofeo è stato subito portato al quartiere generale inglese al generale French.

L'enorme delusione in Isvizzera e in Germania per l'andamento della guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 7, ore 23 — Un industriale milanese reduce dalla Svizzera dove ebbe occasione di conferire con grossi uomini di affari tedeschi, riferisce che costoro sono alquanto pessimisti e non poco scoraggiati dall'andamento delle cose.

Per tacere dei loro lamenti contro la diplomazia tedesca che si è illusa profondamente sulla neutralità dell'Inghilterra e sull'aiuto dell'Italia, essi criticano anche il Grande Stato Maggiore che aveva riposto fiducia incondizionata — almeno per il primo periodo della guerra — nell'esercito austriaco. La disillusione in tutti i tedeschi è enorme, sebbene non tolga loro animo e forza.

Sembra che lo stato maggiore stesso sia dolorosamente sorpreso del consumo di vite richiesto dalla sua offensiva fulminea. Migliaia di soldati degli eserciti di invasione in Francia, sebbene non feriti, debbono ritirarsi perché sterminati dalla tensione delle marce e della guerra di trincea nella quale in pochi giorni si vivono anni di terrore.

Ma le opinioni dei finanziari tedeschi sono soprattutto interessanti dal punto di vista economico. Essi confessano che le risorse della Germania non sono così larghe come sembrava, che l'importazione e i guadagni mancano e che perfino la prospettiva di laute indennità di guerra — in caso di vittoria — è ingannevole perchè la Francia sarà troppo depauperata per poter pagare.

Controtorpediniera tedesca affondata da un sommergibile inglese

LONDRA 8, matt. — L'Ammiraglia annunzia che il sottomarino «E 9» è ritornato sano e salvo dopo aver affondato una controtorpediniera tedesca mediante un siluro all'altezza della foce del fiume Ems.

La tenace resistenza tedesca

Gli scontri nei Carpazi

PIETROGRADO 7, sera. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Alla frontiera della Prussia Orientale i tedeschi avendo fatto venire rinforzi da Koenigsberg oppongono una resistenza tenace. Sul fronte da Vladislavoff a Ratche essi mettono in profitto le strette esistenti fra i laghi e le paludi della regione. Al di là della Vistola si segnalano combattimenti tra le avanguardie nella regione di Opatow e Sandomir.

Nei Carpazi all'ovest del fiume Sanok un distaccamento austriaco fu distrutto. Ci impadronimmo di mitragliatrici e facemmo dei prigionieri. A Solva numerosi convogli sono caduti in mano dei russi.

In Gallizia

La strenua difesa della piazza di Przemysl

I russi cacciati da Sziget VIENNA, 7, sera — Un comunicato ufficiale dice:

La nostra offensiva ha raggiunto ieri ovunque i suoi scopi con piccoli combattimenti qua e là.

Secondo informazioni di un ufficiale dello Stato Maggiore generale ritornato con un volo ardito da Przemysl, la difesa della fortezza continua da parte della guarnigione, animata da grande ardore bellico, con la più viva attività e circospezione. Parecchie sortite hanno respinto le linee nemiche e hanno permesso di fare numerosi prigionieri.

Tutti gli attacchi dei russi sono falliti con perdite terribili dovute al fuoco delle nostre opere e delle nostre fortezze.

Nei Carpazi nessun nemico si trova più ad occidente del colle di Wiszkow (a nord di Okormos).

Presso Maramaros Sziget il nemico, che aveva operato una incursione, fu battuto e la città rientrò la notte scorsa nelle nostre mani.

F.to l'aggiunto del capo del Grande Stato Maggiore: generale von HOEFER, maggior generale.

Przemysl bombardata a oltranza

Tentativi austriaci falliti PIETROBURGO 7, sera. — Telegrafano da Leopoli che l'artiglieria pesante russa bombardava senza tregua Przemysl e la città dove i proiettili caddero e incendiarono numerose case. Tutti i tentativi fatti dagli austriaci per portare soccorso alla guarnigione della fortezza sono falliti. Il nemico ebbe perdite sensibili. Le truppe nemiche furono respinte da Wloslawsk le cui autorità riceverettero l'ordine di rientrare in città.

I "rinnegati" socialisti triestini

domandano d'ab'occarsi coi compagni d'Italia

TRIESTE 7, (per telefono dal confine) — Il Governo austriaco sta facendo vive pressioni presso alcune personalità socialiste di qui, perchè queste personalità inducano i compagni socialisti italiani a tenere viva in Italia la agitazione a favore della neutralità.

Qualche capo del socialismo triestino farà fra giorni un viaggio in Italia per abbozzarsi fra gli altri col direttore dell'Avanti!

Il gen. Ameglio richiamato a Roma

PALERMO 7, ore 23,45 — Il Giornale di Sicilia pubblica: Da fonte che abbiamo ragione di credere attendibile ci viene riferito che il nostro illustre concittadino generale Giovanni Ameglio è stato telegraficamente richiamato a Roma dal ministro della guerra.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La replica di Sua Altezza balla il calzer è stata applauditissima e per merito particolare della compagnia. Zanoncelli, Bertini e Zaccetti.

Questa sera prima rappresentazione della graziosa e divertente opera: Il piccolo re di Kallmann che ebbe questo inverno a questo stesso teatro un pienissimo successo.

TEATRO DI CASALECCHIO

Lo spettacolo di ieri sera, nel quale la Impresa Borlotoli aveva ceduto gratuitamente il teatro, è stato dato a beneficio dell'asilo infantile.

Dalla compagnia Salvatelli, che si prestava gentilmente, si è data l'opera: Le campane di Corneville, con pieno successo per tutti gli artisti e particolarmente per Salvatelli e la Gargia.

Il Montesano, a cui fu offerta dal Comitato una spilla, disse egregiamente la simfonia della «Semiramide».

Questa sera si rappresenta la Gelsia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed opere G. Mauro — 20,45: Il piccolo re.

Cinematrografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi: La torpedina nera, dramma interpretato dalla celebre artista Susanna Graudais — La Tripulanza dopo tre anni di dominio italiano. Dal vero.

Cinematrografo Bios — Via del Carboni — L'isole del cinematografo: Fris aratro (la figlia del guardiano notturno) — Monopole Banking. Emozionante dramma.

CINE FULGOR

Senorita Carmen; emozionante dramma in due atti. — Il mascalzo; Film scientifico illustrato dal vero. — Matrimonio in pieno mare; brillante commedia.

Cinema-Tiro con Orchestra Trigrana — Via Calzolerie, Grande Successo — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle 20 alle 22.

Quarta edizione

Affiora Poggi, gerente responsabile

SAPOL BERTELLI IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE COSTANTEMENTE PROFUMATO

GENITORI prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Garibaldi in Bologna.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e completa istantanea del potere virile fecondatore prodotto da F.lli G. Jambolina, Porto, stricno, coca, ferro, Metal. Le due scatole L. 18,90 franco posta. Segreteria spedizioni: Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Metti Enrico, farmacia, Bologna, Lame 65.

D. POMELLO-CHINAGLIA DENTISTA della Clinica di Vienna e Berlino Bologna - VIA GOMBRETTI - TEL. 12-24

Prof. Gav. C. PANTALEONI Malattia di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietra 14 (di S. Paolo)

Malattie Veneree e della Pelle DOTT. DE-MAURIZI Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 - dalle 19 alle 20

GENITORI chiedete il Programma del rinomato Convitto RAFFAELLO di Urbino. 215° anno dalla fondazione ed Istituti di Istruzione e di Educazione Senigallia e Pesaro.

Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSI Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 18 Via Venezia 6 - 4° piano

F. LUZZATO & C. GENOVA Via Roma BIANCHERIA CONFEZIONATE PER CORREDO DA SPOSA - DA BATTESIMO - DA UOMO FURNITURE DA TAVOLA e DA LETTO RICAMI ARTISTICI MERLETTI IN STILE GRAND PRIX GENOVA 1897 BUENOS AIRES 1910 S. REMO 1908 TORINO 1911

Corriere sportivo

BIOLISMO Bologna-Vergato e ritorno

Domenica 11 ottobre la società Sport Club Volante organizza una corsa ciclistica libera a tutti i corridori indipendenti sul percorso Bologna-Vergato e ritorno (km. 70).

La coppa delle Marche

MACERATA 7, ore 19.30. — Il 18 corrente, indetto dallo Sporting Club « Italia Rodica », si correrà il 3.º giro ciclistico marchigiano, che dalla magnifica sponda donata dall'Avv. Peroglio, prende il nome di « Coppa delle Marche ».

I tiri di beneficenza di Ozzano

OZZANO EMILIA 7. — I tiri allo storno indotti dal sodalita e vigile Comitato « Pro Scuola » di Ozzano, e che ormai possono considerarsi un'abitudine tradizionale avranno luogo nei giorni 11 e 12 del corrente mese di ottobre.

L'altro ieri a San Felice sul Panaro Adolfo Nenziani ha ucciso in brevissimo tempo, avendo come sgherzatore il Polezani, 99 allodole e una quaglia.

PALLONE L'entrata del giocatore Trombetta

Oggi alle ore 15.45 come già annunziammo, il bolognese, salutato da un famoso Trombetta che si ripresenta al nostro stesissimo a misurarsi col leone di Sesto Sardi, avversario ben degno di lui — in una partita classica, all'antica, cioè senza totalizzatore, secondo il desiderio degli appassionati.

Corti e tribunali

Il processo per i fatti di Cervia al tribunale di Ravenna

RAVENNA 7, sera. — Continua al nostro Tribunale il processo per i tristissimi avvenimenti del giugno scorso a Cervia. Al banco della difesa si è aggiunto l'Avv. Ravenna di Ferrara che, patrocina il ferroviere Musacchi.

Il Municipio ha offerto una ricca medaglia d'oro; altre dieci medaglie d'oro ed un numero grandissimo di ricami premi, di cui daranno l'elenco, saranno posti in palio. L'evento non può mancare e sarà brillante, quale è meritato dagli organizzatori valeati, dagli oblatori generosi e dallo scopo altamente umanitario.

Processi per la settima rossa in Ancona

ANCONA 7, ore 21. — Oggi davanti al nostro tribunale abbiamo avuto tutta una udienza per i fatti della Settimana Rossa. Il primo processo è stato quello contro Cacciotti Francesco e Tassi Eugenio, imputati di attentato contro la sicurezza della strada ferrata per avere posto sul binario fra Ancona e Torretta delle traverse allo scopo di impedire la circolazione dei treni facendo sorgere il pericolo di disastri. Il tribunale li ha condannati ad un anno di reclusione ciascuno.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari, Pietrabbate, Varese, Mosca, Amburgo, Vienna, Budapest, Trieste, Nizza, Zarg, Genova, Milano, Malta, Atene, Tripoli.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0º e al livello del mare): Da mm. 760,3 salito a 761,1. Temperatura in ombra: massima 17,9; minima 12,4; media 14,8. Anno precedente: massima 23,8; minima 17,8. Umidità relativa media in centesimi: 52. Vento: Calmo.

Le tragedie della gelosia

L'amante infedele scannata

PERUGIA 7, ore 18. — Un effratto delitto registra oggi la cronaca perugina. Un feroce dramma passionale si è svolto in una camera modesta dell'Albergo del Popolo, nelle prime ore del pomeriggio. Il cameriere disoccupato Lorenzo Berni, da Monterotondo, conviveva da parecchio tempo con certa Maria Matrisciani, donna ancora avvenente, separata dal marito.

Fienili incendiati nel Polesine

BOVIGO 7, ore 20. — A Canda il fuoco di stucco un fienile di proprietà del conte Nani Moenigo ed affittato al signor Amilcare Ferroni; inoltre perirono alcuni animali bovini che erano nella stalla.

Avvelenati dai funghi nei pressi di Pisa

Due morti, 1 moribondo e 4 ammalati

PISA, 7, ore 20. — Nel paese di Arena, a cinque chilometri da Pisa, una numerosa famiglia è rimasta avvelenata per aver mangiato funghi raccolti in un bosco di proprietà del cav. Giuseppe Del Lupo; funghi ritenuti per cocci mentre erano i somigliantissimi magnifici di qualità velenosissima.

La tragica fine di un pellegrino

AVELLINO, 7, ore 16.30. — Il contadino Sabato Petrosino, di anni 54, da Nocera Inferiore la mattina del 24 settembre si recò in pellegrinaggio al santuario di Montevergine e di lui non si ebbero più notizie.

I socialisti modenesi e la guerra

MODENA 7, sera. — Dopo tante riunioni, finalmente la locale sezione del partito socialista, si è pronunciata sull'attuale situazione europea. Alla riunione oltre altri magistrati intervennero il maestro di scuola Pagliaro, prof. Alfredo Mota e l'Avv. Pio Bonati. Mancavano però gli onorevoli Agnini e Bassaglia.

Tentato furto dal duca Massari

FERRARA 7, ore 20. — Stante il solito di non potersi entrare nel palazzo del duca Massari, riuscendo a penetrare negli uffici di amministrazione dove si trova la cassa forte, si trovarono appunto ad essa; ma rimasero senza aver nulla rubato e fatto, e la cassa forte ha resistito a tutti i loro sforzi e si sono dovuti abbandonare l'impresa, scappando a mani vuote dopo aver messo a equivoquo i cassetti di alcuni tavoli e rovistato carta.

I mercati

BESTIAMI E CARNI. — Nel nostro foro boario, oggi 7, entrarono i seguenti animali: bovini 1614, asini 152, cavalli 114, suini 182, lanati 849. Totale animali 2967. Prezzo delle carni a peso netto: Buoi da 160 a 170 — Vacche da L. 150 a 160 — Agnelli da L. 90 a 100 — Cacciotti da L. 110 a 115 — Vitelli a peso vivo, terza kg. 2, da L. 110 a 120. Mercato aperto.

Il cambio ufficiale

BOMA 7. — Il prezzo del cambio per cartelle di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina) I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Publicità Economica AVVERTENZE I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

DA affittare subito, appartamento signorile 14 ambienti bagno. Rivolgersi Magagnoli, S. Stefano 73. 9405 CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

TANGO Nuovo PROFUMO Inebbricante - Seducente Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50 A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna CHININA BANFI alla PILOCARPINA 20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Il Delitto del Fratello Romanzo di HALL CAINE (Proprietà riservata) Nella stanza si fece di nuovo un profondo silenzio. Bonithorne stava presso la finestra a testa bassa, con le mani dietro la schiena, mentre il suo piede batteva nervosamente sul pavimento.

zione. Si portò una mano alla fronte, e disse quasi sommessamente: — Aspettate e vedrete! Allorché gli ospiti si riebbero dal loro stupore, aveva già lasciato la stanza. Drayton era caduto sopra una seggiola accanto a Bonithorne, e guaiava come un cane frustato.

ni... ne restano sei, un vero Greta!... Allora... allora... S'interruppe ed abbracciò con tale trasporto il suo figliuolino, che questi si mise a piangere. Ma all'improvviso avvenne un cambiamento nel contegno di Mercy, che rivolgendosi a Greta le disse: — Io non togliero la benda, no, giurami! Però se Ralph me la togliessi... mancherei alla mia promessa?